



# Alice e Maya

Viaggio in Italia

# I viaggi di Alice e Maya Vol.1

## Capitolo 1. l'inizio del sogno o realtà?

Il sole di giugno appena iniziato splendeva alto nel cielo, riflettendo bagliori dorati sul cofano rosso della Fiat 124 Spider parcheggiata a pochi passi dal lungomare.

Alice, con i capelli castano chiaro, raccolti in una coda bassa, osservava l'orizzonte. Era il loro primo giorno in Italia, un viaggio pianificato con cura durante le fredde serate di Varsavia, un sogno che ora prendeva finalmente vita. Il cuore le batteva forte, era un sogno o era realtà?!

«Maya, ci sei o devo venire a trascinarti fuori dall'albergo?» scherzò Alice, appoggiandosi all'auto con un sorriso.

Maya emerse poco dopo dalla porta dell'hotel, una mappa sgualcita in mano e un'espressione divertita. «Ci sono! Ma sei sicura che questa macchina ci porterà fino a Firenze? Sembra uscita da un museo.»

Alice rise, accarezzando il volante con affetto. «È un classico, non un rottame. Fidati, sarà il nostro biglietto per un'avventura indimenticabile, e dovrò riportarla a Luigi a Firenze sana e salva! andiamo ..si parte! godiamoci il nostro sogno!»

La mattina iniziò con un'esplorazione dei vicoli antichi del centro, un labirinto di colori, odori e voci. Alice era incantata dai dettagli della città: i balconi fioriti, i panni stesi al sole, le bancarelle traboccanti di frutta e verdura. Maya, invece, si lasciava trascinare dall'energia pulsante del luogo, il cuore già accelerato dal vortice caotico che le circondava.

Le due amiche si fermarono a un mercato per assaggiare sfogliatelle ancora calde e acquistare un piccolo ciondolo: un corno rosso. «Per buona fortuna,» spiegò la venditrice con un sorriso complice, stringendolo tra le mani prima di consegnarlo a Maya.

Mentre contrattavano con un venditore per una borsa artigianale, due ragazzi si avvicinarono con fare curioso. «Ciao, siamo Diego e Ciro. E voi?»

«Ecco, ci mancavano questi...» esclamò Maya, voltandosi dall'altra parte con un'espressione sarcastica.

Ma Ciro non si perse d'animo. «Non è bene che due così belle ragazze girino da sole per Napoli. Venite a prendere un caffè? andiamo al "Gran caffè Gambrinus" un mito»

«Offrite voi, vero?» ribatté Alice, alzando un sopracciglio con fare scherzoso.

Seguendo i due ragazzi, finirono in un piccolo bar nascosto lontano dal caos. Il caffè era incredibilmente buono, e Ciro intonò persino una canzone napoletana con la sua chitarra, attirando l'attenzione di alcuni passanti. Diego, con la sua parlantina irresistibile, le convinse a unirsi a una festa improvvisata in una piazzetta. Ciro prese per mano Maya, portandola a ballare, mentre Alice si ritrovò coinvolta come giudice di una gara di karaoke.

«Allora,» disse Diego, posando la tazzina vuota. «Dove siete dirette dopo?»

«Pompei,» rispose Alice. «E poi la Costiera Amalfitana.»

Diego sorrise, i suoi occhi scintillanti di complicità. «Bella scelta. Ma ricordatevi che Napoli lascia sempre un segno.»

Prima di lasciarle andare, Diego e Ciro salirono su una Vespa anni '60, senza casco, zigzagando tra le stradine della città vecchia. Ciro rideva a squarciagola mentre Diego salutava i venditori dai balconi.

«Ci vediamo, ragazze!» gridò Diego, sparendo in un vicolo stretto.

Alice e Maya li guardarono scomparire, tra divertimento e incredulità.

«Sono pazzi,» disse Maya, scuotendo la testa. «Completamente pazzi.»

«Forse, ma questa città non sarebbe la stessa senza gente così,» rispose Alice, avviando la Fiat 124.

Le ragazze ripartirono poco dopo, ma non prima che Ciro infilasse nella borsa di Maya un biglietto scritto a mano:

«Se vi perdetevi, chiamatemi. Diego e Ciro. 333-456-789.»

Mentre guidavano verso Pompei, Maya sbuffò. «Questi ragazzi napoletani... sempre pronti a complicarci la vita.»

Alice rise, tenendo gli occhi sulla strada. «Magari sono solo gentili. Oppure... il nostro viaggio è appena diventato più interessante.»

## Capitolo 2. Perse sulla strada costiera

“Il sole cominciava a calare quando Alice e Maya imboccarono una stretta strada costiera. Sotto di loro, il mare si apriva in una distesa scintillante, mentre la strada si faceva sempre più tortuosa.”

«Pensi che siamo sulla strada giusta?» chiese Maya, osservando la mappa con crescente preoccupazione.

«Non lo so,» rispose Alice, stringendo il volante. «Ma questa vista vale il rischio.»

All'improvviso, un tonfo sordo interruppe il loro idillio. Alice accostò immediatamente ed entrambe scesero dall'auto.

«Fantastico,» sbuffò Maya, indicando la gomma posteriore completamente sgonfia.

Alice si inginocchiò per esaminare il danno. «Abbiamo una ruota di scorta, vero?»

«Spero di sì,» disse Maya, aprendo il bagagliaio e scoprendo una ruota e un cric che sembravano più vecchi della Fiat 124 stessa.

Mentre tentavano di cambiare la gomma, il cielo si scurì e il suono delle onde si fece più forte. Alice, con le mani sporche di grasso, si voltò verso Maya. «Se non altro, questa sarà una storia da raccontare.»

«Sempre che riusciamo a ripartire,» rispose Maya.

Improvvisamente, il rombo di una moto potente interruppe il silenzio da dietro la curva.

«Questa è un'Harley!» esclamò Alice.

Una grossa moto apparve davanti a loro: una Harley XR 1200, con in sella un uomo sulla quarantina, giacca di pelle consumata e un casco nero opaco agganciato al manubrio. Sembrava uscito direttamente da *Happy Days*.

Fermò la moto a pochi metri da loro, spense il motore con un gesto sicuro e chiese con un sorriso amichevole:

«Avete bisogno?»

Alice e Maya si scambiarono un'occhiata veloce.

«Forse sì,» rispose Alice. «Se non le dispiace...»

L'uomo scese dalla moto e si avvicinò. «Mi chiamo Alex. Questa zona può essere difficile per i turisti. Lasciate che vi dia una mano.»

In pochi minuti, montò la ruota di scorta con l'efficienza di un meccanico della Ferrari.

«Ecco fatto,» disse rialzandosi. «Adesso siete pronte per continuare.»

Alice sorrise. «Grazie mille, Alex. Come possiamo sdebitarci?»

Alex fece spallucce. «Se proprio volete, c'è un piccolo hotel-ristorante sulla strada per Amalfi. Dite a Carlo che vi manda *Alex il gommista*, vi tratterà bene.»

Poi, con un sorriso sornione, aggiunse: «E fidatevi, la pasta alla genovese di Carlino fa sognà.»

Un vero gentiluomo, napoletano doc. Si rimise in sella alla sua Harley, accese il motore e con un cenno del capo ripartì, scomparendo tra le curve della Costiera.

Una serata speciale sulla Costiera

Le ragazze ripartirono e arrivarono al ristorante indicato da Alex. Il locale era incantevole, con piccole terrazze affacciate sul mare, luci calde e profumi invitanti.

Carlo, un uomo robusto e gioviale, le accolse con il calore di un vecchio amico.

«Alex mi ha detto di trattarvi come principesse! Accomodatevi, vi porto subito del vino fresco!»

«Un Donnafugata, per favore,» aggiunse Alice.

...incredibile!

Poco dopo, Diego e Ciro fecero il loro ingresso, ancora una volta in sella alla Vespa.

«Non ci credo,» disse Maya, ridendo incredula. «Come fate a essere ovunque?»

Ciro sorrise, agitando una mano. «Noi? Seguiamo solo il buon cibo, la genovese di Carlino è la migliore del golfo. E voi che ci fate?»

La pomeriggio si trasformò in una festa improvvisata, come spesso accade da quelle parti, a tavola, tra piatti abbondanti e risate, Diego raccontava storie esagerate di "vita vera", mentre Ciro suonava la chitarra.

Alice e Maya, nonostante tutto, si ritrovarono a ridere e brindare, con il mare che sussurrava sotto di loro.

Più tardi, dopo aver gustato ancora mille prelibatezze, piatti tipici, fritti, mozzarelle, etc...

Diego si alzò e propose:

«Andiamo giù alla spiaggia, C'è una luna stasera che merita di essere vista.»

Scesero insieme lungo una piccola scalinata che conduceva a una spiaggia isolata. La sabbia era fresca sotto i piedi e il suono delle onde riempiva l'aria.

Alice, presa dall'impulso del momento, si tolse le scarpe e camminò verso l'acqua.

«Sapete una cosa? Questo è il viaggio più folle della mia vita!» gridò, mentre il mare le bagnava i piedi.

Poi, con un sorriso sfidante, si tolse il vestito leggero e si tuffò in acqua con la sola biancheria addosso. Le onde sembravano avvolgerla come una carezza.

Diego la seguì con uno sguardo stupito, poi si tolse la giacca e, ridendo, entrò anche lui in acqua.

«Non potevi farlo da sola, no?»

Intanto, sulla spiaggia, Ciro e Maya osservavano la scena.

«Credo che la tua amica sia più pazza di quanto sembri,» commentò Ciro, suscitando una risata da Maya.

«Oh, non hai idea,» rispose lei. «Ma sai una cosa? La vita è troppo breve per non fare cose pazze ogni tanto.»

Sul mare, il Vesuvio in lontananza sembrava osservare la scena, la sua sagoma imponente e silenziosa che si stagliava contro il cielo notturno. Il tempo scorreva lento, mentre il buio della notte si faceva più intenso, avvolgendo tutto in un'atmosfera quasi surreale.

### **Capitolo 3: Un risveglio con vista**

La luce del mattino invadeva lentamente la stanza, riflettendosi sulle pareti color crema e danzando sulle lenzuola sfatte. Alice si stiracchiò, ancora avvolta nei ricordi della notte precedente. La loro avventura sulla spiaggia, tra stelle e risate, sembrava quasi un sogno.

«Maya, svegliati,» disse Alice, affacciandosi alla finestra che dava sul mare. «Guarda che spettacolo! Questo è il paradiso.»

Maya, ancora assonnata, sbuffò. «Dimmi che almeno c'è del caffè,» borbottò, trascinandosi verso la finestra. Poi, inspirando profondamente, si fermò un attimo.

«Wow...che vista! ok, ne vale la pena... e che profumo di caffè, sbrighiamoci scendiamo!»

Mentre correva verso la porta, il vento fece volare dal comò un biglietto scritto a mano. Maya lo raccolse e lo lesse ad alta voce:

«Ci siamo divertiti, ragazze. Forse ci rivedremo lungo la strada.»

Buona avventura! Diego e Ciro.»

Alice sorrise. «Beh, almeno ci hanno lasciato un saluto.»

Dopo una rapida colazione a base di cornetti e spremuta d'arancia, le due amiche si rimisero in marcia. La Fiat 124 sbuffò un po' di fumo bianco, ma nonostante le avventure della sera precedente, sembrava pronta a ripartire.

La strada si snodava tortuosa tra le scogliere, offrendo vedute mozzafiato sul mare scintillante sotto il sole mattutino.

«Pompei,» disse Maya improvvisamente, rompendo il silenzio. «Non dovevamo andare lì?»

Alice rise, scuotendo la testa. «Sì, ma con tutta la confusione di ieri sera ce ne siamo completamente dimenticate. E poi continui a voler utilizzare le cartine come negli anni '80!»

«Pazienza,» sospirò Maya. «Sarà per un'altra volta. Al momento, la Costiera Amalfitana ci sta chiamando.»

Dopo qualche curva, la strada si aprì su un panorama mozzafiato: Positano, con le sue case color pastello che si arrampicavano sulla montagna, creava un anfiteatro naturale sul mare. L'odore di limoni, trasportato dal vento, era inebriante.

Passeggiando tra le stradine di Positano, Alice e Maya si fermarono davanti a una piccola boutique di abiti artigianali.

«Guarda questo,» disse Alice, indicando un vestito di lino bianco. «È perfetto per te.»

Maya rise. «Mi farà sembrare una di quelle influencer che si fanno fotografare con un cappello di paglia, un bicchiere di vino... Ha una scollatura esagerata... dai!»

«E allora? Siamo in Costiera, dobbiamo adeguarci,» ribatté Alice, spingendola dentro il negozio.

Dopo una prova veloce, Maya uscì indossando il vestito, molto provocante.

«Adesso mi serve solo il cappello di paglia e possiamo partire per la prossima avventura,» disse con ironia.

Alice la guardò con uno sguardo furbo.

«Sai una cosa? Perché non scattiamo delle belle foto da vere regine di Instagram? Creiamo storie fantastiche sulla nostra felicità e tagghiamo quei due napoletani. Non sanno con chi hanno a che fare!»

Maya, con un sorrisetto malizioso, rispose:

«Idea brillante! Devono rosicare quando le vedranno!»

Alice corse verso un punto panoramico.

«Maya, scatta! Il panorama qui è fantastico e la luce è perfetta! Dai!»

Maya inquadrò la scena, cercando l'angolazione giusta.

«Se non viene bene qui, cambio mestiere!»

Poco distante, seduto su un muretto, un ragazzo con le gambe ciondolanti nel vuoto e lo sguardo perso all'orizzonte sembrava completamente assorto nei suoi pensieri. Il cappello di paglia inclinato, la maglietta a righe da marinaio, i capelli spettinati dalla salsedine: aveva l'aria di chi inseguiva il vento e viveva di mare.

Le risate di Alice e Maya lo scossero dai suoi pensieri. Si voltò, osservò la scena e, in un attimo, balzò giù dal muretto con l'agilità di uno stambecco. Accennò un sorriso e, con tono teatrale, citò:

«Cos'è il genio?»

***È fantasia, intuizione, colpo d'occhio e velocità d'esecuzione.»\****

Alice sgranò gli occhi, sorpresa ma divertita.

Maya, invece, lo squadrò da capo a piedi con un sopracciglio alzato.

«Scusa, ma tu chi sei?»

Il ragazzo si aggiustò il cappello di paglia e, con un sorriso sornione, rispose:

«Pedro, piacere. Italiano vero! Ma in paese mi chiamano *Piccolo Principe*... storia lunga.»

Poi si voltò verso di loro, incrociando le braccia.

«E voi?» disse Pedro. «Due influencer in trasferta o turiste a caccia dello scatto perfetto?»

Alice scoppiò a ridere.

«Niente influencer, niente turiste disperate. Solo due ragazze in viaggio, alla ricerca di posti belli e storie da raccontare.»

Maya annuì. «E comunque, non veniamo dal Nord Europa. Siamo Polacche, di Varsavia. Ma abbiamo studiato italiano, quindi sì, lo parliamo bene!»

Pedro allargò le braccia.

“Ah, polacche! E allora mi sa che vi piacciono le avventure, eh?”

Maya scrollò le spalle e, senza aspettare, si girò verso Alice.

“Dai, facciamo queste foto prima che il sole diventi troppo forte.”

Pedro ridacchiò.

“Addio? Mia cara Maya, si vede che non conosci Pedro... il Piccolo Principe non scompare così facilmente.”

Maya lo ignorò e prese il telefono.

“Alice, mettiti lì, Il mare dietro è perfetto. Sorridi.”

Alice si sistemò vicino alla ringhiera, lasciando che il vento le sollevasse i capelli. Ma proprio mentre Maya stava per scattare...

Pedro sbucò dal nulla.

“Aspettate! Che foto mosce! Lasciate fare a me che sono un esperto!”

Alice scoppiò a ridere, mentre Maya sospirò.

«Ma sei ancora qui?!»

«Ovvio! Un maestro della fotografia non abbandona mai due talenti inespresi!»

E senza aspettare risposta, afferrò il telefono e iniziò a scattare una serie di foto, saltando tra loro, facendosi selfie esagerati, pose al limite della decenza, come se le conoscesse da sempre.

Alice rise. «Pedro, ma sei completamente fuori di testa?!»

«Vi sto rendendo leggendarie!» esclamò lui. «un attimo un attimo ecco fatto!

... adesso siete su tutti i social!»

Maya sgranò gli occhi.

«Aspetta, dammi quel telefono!... cosa hai pubblicato?!»

Pedro sorrise.

«Niente di che... solo un piccolo capolavoro, le guardiamo a dopo, adesso ho fame! Vi porto in un posto che non immaginate. Zia Maria in cucina fa miracoli!»

Alice e Maya si guardarono, trattenendo a stento il riso.

«Pedro!» disse Alice con un sospiro. «Sei impossibile.»

Pedro si inchinò con un sorriso.

«Lo so, ed è per questo che mi amate.»

Maya lo fissò con aria esasperata.

«Sei fortunato che le foto saranno bellissime, altrimenti ti avremmo fatto sparire in mare.»

Pedro, con una giravolta su se stesso, allargò le braccia.

«Ammettetelo, senza di me la vostra vita sarebbe infinitamente più noiosa!»

Alice scosse la testa ridendo.

«Ho fame! Andiamo a pranzo. Voglio assolutamente assaggiare gli scialatielli ai fruttii di mare e alla fine un limoncello ghiacciato.»

Maya incrociò le braccia con un sorriso furbo.

«Piccolo Principeeee ...tu paghi il conto!»

## Capitolo 4: Musica e Sapori

Salendo per i vicoli di Positano, Maya iniziò a canticchiare con tono giocoso:

«Pedro, Pedro, Pedro, Pedro pè... praticamente il meglio di Santa Fè!

Pedro, Pedro, Pedro, Pedro pè, fidati di me!»

Alice scoppiò a ridere, mentre Pedro, camminando accanto a loro, alzò un sopracciglio divertito.

«Ah, quindi ho anche una colonna sonora? Mi piace.»

Maya annuì con un sorrisetto.

«Diciamo che ti calza a pennello.»

Continuò a canticchiare, poi, senza smettere di camminare, si girò verso Alice con un sorriso complice.

«Dai, ammettilo... niente batte la Carrà! Ha fatto storia, è arrivata fino a noi!»

«Assolutamente! Un classico intramontabile!» confermò Alice, battendo le mani a ritmo.

Pedro scrollò le spalle con aria teatrale.

«Se dovete farmi un tributo musicale, almeno fatelo bene. Io voto per "Fiesta"!» esclamò, iniziando a intonarla a squarciagola.

Maya ridacchiò.

«Va bene, va bene... ma ora basta! Ho fame!»

Continuando a chiacchierare tra risate e passi leggeri, si ritrovarono davanti a "Dommara", una piccola trattoria con un'insegna di maioliche colorate e un intenso profumo di sugo che si diffondeva nell'aria.

Sulla terrazza, contornata da rigogliose piante di limoni, i tavoli e le sedie in ferro battuto erano disposti con cura sotto una pergola di glicine in fiore, i cui grappoli di fiori lilla ondeggiavano lievemente nella brezza del mattino, i tavoli ricoperti di maioliche di Amalfi dai colori vivaci, raffiguravano tralci di limoni e frutti succosimi,

Il profumo dolce dei fiori della terrazza, si mescolava con l'aroma avvolgente delle pietanze in cottura, che filtrava dalle finestre della cucina.

Da dentro, il tintinnio di stoviglie, il rumore delle padelle e il suono allegro delle salse sfrigolanti sul fuoco facevano da colonna sonora al locale.

Tra i tavoli ricoperti di maioliche di Amalfi dai colori vivaci, c'era una donna, indaffarata, era sulla sessantina, una "nonna ben tenuta" dalle misure generose, con il grembiule bianco intriso di sugo e un sorriso radioso, contornato da labbra rosso vivo.

«Entrate, belli miei! Oggi si mangia bene!»

Senza nemmeno aspettare che si sedessero, posò sul tavolo tre bicchieri ghiacciati e una bottiglia di limoncello fatto in casa.

«Prima si brinda, poi si decide cosa mangiare!»

Alice prese il bicchiere con entusiasmo, Pedro annuì soddisfatto e Maya sospirò con un sorriso divertito, sollevando il suo.

«Riempitelo, grazie.»

## **Capitolo 5: forti emozioni**

Dopo il pranzo, Pedro, sempre più spavaldo e pieno di sé, si mise davanti alle ragazze con le mani sui fianchi e un sorriso sornione.

«Ragazze, siete pronte per un'esperienza che nessuno vi ha mai mostrato?»

Alice incrociò le braccia, incuriosita. «Cosa hai in mente, piccolo principe?»

Pedro indicò una scalinata nascosta che si arrampicava lungo la parete rocciosa.

«C'è una spiaggia qui vicino, un posto segreto che conoscono solo i veri locali, ma dovete fidarvi di me.»

Maya lo fissò con un misto di scetticismo e curiosità. «Pedro, sei sicuro? Non vorrei finire in qualche guaio.»

«Fidati,» rispose lui, alzando le mani in segno di innocenza, «con Pedro non c'è mai da preoccuparsi.»

«Aspettate!» strillò Maya. «Prendo la macchina fotografica, ci sarà un tramonto stupendo!»

Alice e Pedro erano già corsi via e spariti giù per la ripida scalinata, che conduceva a una piccola baia nascosta, contornata da una scogliera a picco, tipica della Costiera. Intorno,

nessuno. La sabbia era fine e dorata sotto i piedi nudi di Alice, e il mare cristallino rifletteva il sole del pomeriggio.

«Che spettacolo!» esclamò Alice, correndo lontano a piedi nudi. «Wow,» strillò, «devo ammettere che stavolta hai fatto centro, piccolo principe.»

Maya, con la Nikon in mano, cambiò rapidamente l'ottica.

«Qui ci vuole il 20mm f/4,» disse, e cominciò a scattare foto con i piedi già immersi nella risacca. L'acqua era tiepida e piacevole, accarezzava la pelle come un lenzuolo di seta raffinata.

«Questo posto è incredibile, come hai fatto a trovarlo?»

Pedro si mise in posa teatrale. «Il piccolo principe conosce ogni angolo di Positano. Sono nato per questo.»

Il sole si stagliava all'orizzonte in una pennellata di fuoco e porpora, incendiando il cielo sopra la baia solitaria.

Maya, incantata da quello spettacolo, sollevò la Nikon e scattò una serie di immagini, cercando di catturare la luce dorata che si rifrangeva sulle onde, il vento le scompigliava i capelli, la brezza salmastra le accarezzava la pelle. Solo il rumore del mare e dell'otturatore della sua fedelissima Nikon riempivano l'aria, in quel momento nulla sembrava più importante della bellezza selvaggia che la circondava.

«WOW, sono estasiata... cosa posso desiderare di più!»

Persa nel tempo, non si rese subito conto del rumore crescente dell'acqua che lambiva la battigia con più insistenza. Il suo respiro si fece improvvisamente corto quando abbassò la macchina fotografica e si guardò intorno, la linea della spiaggia era scomparsa quasi del tutto: la marea era salita in modo impressionante.

Il cuore iniziò a martellarle nel petto; Alice? Pedro? Dove erano finiti?

Un senso di angoscia la invase mentre girava su se stessa, cercando disperatamente qualche traccia dei suoi amici. Il mare continuava ad avanzare divorando la sabbia e l'acqua ora le lambiva le ginocchia. Poi, un movimento nell'ombra, appena oltre le rocce, la fece sussultare. Strinse gli occhi e si avvicinò lentamente, il cuore impazzito le usciva dal petto.

E lì, tra le ombre degli scogli, Alice e Pedro erano stretti l'uno all'altra, i corpi uniti, le mani che si cercavano con ardore! un ardore che Maya non aveva mai visto prima in Alice.

Un brivido gelido le percorse la schiena, ma non era solo per la paura dell'acqua che saliva. Il suo stomaco si attorcigliò in una morsa improvvisa, un misto di rabbia e ...qualcosa che non voleva ammettere nemmeno a se stessa:

Gelosia!?

*Alice non era solo la sua migliore amica: Era la sua Alice! Sempre insieme, sempre complici, sempre l'una accanto all'altra, inseparabili! E ora, in quel momento di intimità rubata, Alice sembrava essere di qualcun altro.*

Le mani di Maya si strinsero attorno alla Nikon, facendola scricchiolare, mentre una tempesta emotiva le si scatenava dentro. Poi la realtà la colpì come un'onda improvvisa.

La marea stava salendo. L'acqua ormai le arrivava sopra le ginocchia e gli scogli alle sue spalle erano diventati un'isola prigioniera nel mare.

Con un moto di furia, si avvicinò di scatto, il cuore impazzito e l'aria che le mancava nella gola.

«Ma siete normali?!» gridò sopra il rumore dell'acqua che montava. «La marea ci sta chiudendo qui e voi... voi che cavolo state facendo? Siete pazzi?!»

Alice e Pedro si scossero, il loro momento rubato interrotto bruscamente. Maya vide gli occhi di Alice sgranarsi, il volto illuminato dal sole rosso come il fuoco.

Per un attimo, tra di loro passò qualcosa di indefinito, qualcosa che nessuna delle due voleva ancora affrontare, un attimo che sembrava durare in eterno.

Ma non c'era tempo per aggiungere altro!

Non usciva nessuna parola dalla bocca di Alice, solo uno sguardo perso in chissà quali pensieri.

L'acqua saliva. E loro erano in trappola.

«E adesso come facciamo?» disse Pedro, con uno sguardo disperato.

Alice e Maya si guardarono, perse in mille emozioni contrastanti. Immagini di mille ricordi passavano loro davanti agli occhi, i loro corpi sembravano congelati, immobili, i volti inespressivi. Come se tutto fosse ormai perduto.

Proprio in quel momento, un suono secco ruppe il fragore delle onde: un cigolio di legno, un rumore di remi che fendevano l'acqua.

Maya si voltò di scatto. Dal controluce infuocato del sole rosso che penetrava nel mare, emerse una sagoma scura, come se Caronte stesso fosse uscito dal fuoco dantesco per traghettarli fuori da quell'incubo.

Le onde salivano e una voce roca parlava in una lingua sconosciuta, un miscuglio di dialetto e parole spezzate dal vento. Poi, d'un tratto, tra il frastuono del mare, si distinse chiaramente solo un nome:

«Pedro! Sei sempre te, nei guai!»

La voce esplose in una risata ruvida, seguita da parole più chiare.

«Per far colpo su queste ragazze dalla pelle bianca come la mozzarella di Battipaglia?

Ah, giovanotto, non cambi mai!

Presto, salite, o dovrete passare la notte all'addiaccio!»

Maya sgranò gli occhi, incapace di credere a quella scena surreale. Le emozioni le si intrecciavano dentro: paura, gelosia, rabbia, stanchezza, ma non disse una parola.

Pedro, cercando del coraggio in fondo allo stomaco, rispose secco:

«No, no, Pasquà, tranquillo! Stavamo a fa' e foto, ttutto bbene!»

Nessuno ribatté. Scese il silenzio, rotto solo dal dolce rumore dei remi che accarezzavano la superficie dell'acqua, sapientemente maneggiati da un uomo anziano. Il suo respiro era affannato, il volto scavato dal sole e dagli anni, con rughe profonde come solchi nella terra, Il suo sguardo scintillava di affetto mentre fissava Pedro, che muto si era defilato a poppa, Si era messo sul fondo della barca, rannicchiato tra le reti ancora bagnate dall'odore intenso di pesce e salmastro.

“All'improvviso, un colpo secco fece sussultare tutti i naufraghi:

la barca aveva urtato contro un piccolo porticciolo, fatto di quattro legni consumati dal mare.

afferrando un canapo logoro lo avvolse intorno ad uno dei pali mentre con un sorriso a metà tra il sarcastico e l'affettuoso, il vecchio disse:”

«Vi è andata bene, ragazzi. Buonanotte.»

«Grazie... grazie,» risposero le due ragazze con voce tremolante, ancora scosse dalle emozioni.

Una volta al sicuro...

Maya si voltò verso Pedro con uno sguardo tagliente.

«Sai una cosa? Mi hai fatto spaventare a morte, e non voglio parlare di altre cose!»

Lo fulminò con gli occhi.

«Adesso sparisci. Voglio trovare una camera, fare una doccia e riposare in pace. Alice, tu?»

Ma Alice non rispose subito.

Maya si girò verso di lei, accigliata. «Alice? Ma cosa stai facendo?»

Alice era appoggiata a un parapetto vicino al porticciolo, come fosse sulle nuvole, il telefono in mano, scattando foto al paese illuminato con le luci della sera. Positano, vista da lì, sembrava una cartolina di altri tempi. Un'atmosfera fiabesca, suoni e odori attenuati dal tramonto appena terminato. Il profumo del pesce cucinato nei ristorantini dei vicoli si mescolava con quello del gelsomino in fiore e con mille altri aromi trasportati dagli ultimi soffi di ponentino.

Alice era estasiata. Rispose senza staccare gli occhi dallo schermo:

«Che c'è? Sto immortalando questo istante indimenticabile.»

Pedro, colto al volo dalla situazione, e anche per sdrammatizzare, si infilò accanto ad Alice, posando con il solito sorriso spavaldo.

«Il piccolo principe e la regina di Instagram, insieme in uno scatto epico. Che ne dici, Maya? Ci scatti una foto vera?»

Maya sbuffò, massaggiandosi le tempie.

«Pedro, se non sparisce entro cinque secondi, potrei seriamente considerare di buttarti in acqua! non ti voglio mai più vedere! vattene! Evapora! Sparisci! Adios! »

Pedro alzò le mani con aria innocente.

«Va bene, va bene! Ma ricordatevi che senza di me non avreste mai visto quel posto magico.»

«Magico o pericoloso?» ribatté Maya, ma stavolta un accenno di sorriso le incurvò le labbra.  
«Ad ogni modo, grazie. Ora, sul serio, lasciaci in pace per sempre!»

Pedro fece un mezzo inchino teatrale.

«Come desidera, mia regina. Ma non dimenticare: Positano è il regno del piccolo principe, e ci rivedremo.»

Maya lo guardò allontanarsi, scuotendo la testa.

«Non credo che ci rivedremo mai più.»

Sbuffò. «Quel ragazzo è impossibile, lo odio!»

Alice sorrise, finalmente riponendo il telefono.

«Sì, ma ammettilo, ha reso la giornata più interessante!»

«Interessante non è la parola che userei,» rispose Maya, trascinando Alice per un braccio e spingendola su per la ripida salita. «Troviamo quella camera, per favore? Una doccia! Ho fame! Ho sonno! Basta italiani, voglio dormire per cinque giorni di seguito, sono sfinita!»

**Volume 1. – 01-2025**

**Grazie per la lettura e a presto! su [Bibip.eu](http://Bibip.eu)**

**Il prossimo Volume sarà presto disponibile gratuitamente su [www.Bibip.eu](http://www.Bibip.eu).**

**Scaricalo e lascia la tua email per ricevere una notifica alla pubblicazione di nuovi contenuti!**



Positano.